

Relazioni culturali tra Giappone e Svizzera

Professor Hans Bjarne Thomsen, Istituto di Storia dell'arte, Università di Zurigo

I primi contatti tra Svizzera e Giappone risalgono alla fine del XVI secolo, quando un gesuita di Lucerna, Renward Cysat, pubblicò il primo libro europeo sul Giappone. Probabilmente basato su resoconti di altri, comprendeva la prima mappa del Giappone di cui si abbia conoscenza nell'area germanofona. Il primo cittadino svizzero a mettere piede sul suolo giapponese fu invece il Capitano Elie Ripon di Friburgo, in servizio per la Dutch East India Company, il quale arrivò a Nagasaki nel 1623 e in seguito riferì quanto osservato al pubblico europeo.

Nel 1805, il fisico Johann Kaspar Horner, nativo di Zurigo, visitò il Giappone nel corso di una missione scientifico-diplomatica di circumnavigazione del globo. La speranza di aprire rapporti commerciali con il Giappone non si realizzò; però Horner diede l'avvio a scambi di natura scientifica, con le prime dimostrazioni di una mongolfiera occidentale fatta con carta giapponese Washi. Ci restano molti schizzi del suo viaggio.

Negli ultimi anni del periodo Edo, erano stati ormai instaurati legami più stretti tra il Giappone e la Svizzera. Aimé Humbert-Droz, nativo di Neuchâtel, nel 1861 guidò una delegazione ufficiale in Giappone, allo scopo di aprire nuovi mercati per l'industria orologiera e per la manifattura tessile di San Gallo. Ebbe anche un ruolo chiave nella conclusione del Trattato di amicizia e commercio tra la Svizzera e il Giappone del 1864, un evento di cui si è recentemente celebrato il 150° anniversario.

Pertanto nel XIX secolo le aziende commerciali svizzere a Yokohama erano leader nell'esportazione di seta giapponese mentre la Svizzera esportava tessuti e orologi in quantità. Il commercio di orologi svizzeri verso il Giappone prosperava e gli Svizzeri ne controllarono il mercato orologiero fino all'inizio del XX secolo.

Nel corso dei suoi dieci mesi di viaggio attraverso il Giappone, Humbert studiò a fondo la storia, la geografia, la religione, le istituzioni sociali, il sistema politico e gli usi del paese. Al ritorno pubblicò il monumentale «Le Japon Illustré». Il libro includeva illustrazioni che aveva acquistato in Giappone, oltre a schizzi di artisti che lo avevano accompagnato nel suo viaggio.

Oggi la Svizzera e il Giappone hanno una fitta rete di relazioni in molti campi diversi, tra cui il commercio e la ricerca; i due paesi sono inoltre costantemente impegnati in un vivace scambio a livello culturale. La Svizzera ha catturato l'attenzione del pubblico giapponese in vari modi. Per molti giapponesi, la Svizzera è associata soprattutto all'immagine delle Alpi, a causa in parte della popolarità della serie di anime del 1974 Heidi, la ragazza delle Alpi, diretta da Isao Takahata. Johanna Spyri, autrice svizzera del romanzo su cui si basa la serie, trascorse l'infanzia a Hirzau. Lo splendido paesaggio naturale in cui crebbe il suo personaggio, Heidi, è rimasto in gran parte immutato ai giorni nostri. Heidi ha avuto un ruolo importante nel contribuire a formare l'immagine positiva di cui la Svizzera gode oggi tra molti giapponesi.